



MEDIOBANCA

MEDIOBANCA

Società per azioni
Capitale versato euro 440.617.579
Sede sociale in Milano - Piazzetta Enrico Cuccia, 1
Iscritta nel Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale e partita iva 00714490158
Iscritta all'albo delle Banche e dei Gruppi Bancari al n. 10631.0
capogruppo del Gruppo Bancario Mediobanca S.p.A.

Condizioni Definitive del Prestito Obbligazionario

“Mediobanca \$stage 2017/2023 Tasso Misto in USD”

(codice ISIN IT0005284341)

Il prestito Obbligazionario “Mediobanca \$stage 2017/2023 Tasso Misto in USD” è emesso a valere sul Prospetto di Base di Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. relativo al “Programma di emissione, offerta e quotazione di Obbligazioni a Tasso Misto (*Fix to Floater*) o (*Floater to Fix*) con eventuale Tasso Minimo (*floor*) e/o Tasso Massimo (*cap*)” depositato presso la Consob in data 9 febbraio 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 16275/17 del 3 febbraio 2017, così come integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 18 ottobre 2017 a seguito di approvazione comunicata in pari data.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse alla Consob e a Borsa Italiana in data 18 ottobre 2017.

Le informazioni complete sull'Emittente e sulla Singola Offerta sono ottenibili solo con la consultazione congiunta del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive. Il Prospetto di Base è disponibile presso il sito internet dell'Emittente www.mediobanca.com

* * *



Il presente documento costituisce le condizioni definitive (le **“Condizioni Definitive”**) relativamente all'emissione e all'ammissione a quotazione delle Obbligazioni di seguito descritte, ed è stato redatto ai fini dell'art.5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE (così come modificata e integrata dalla Direttiva 2010/73 UE), in conformità al Regolamento 2004/809/CE (così come modificato e integrato dai Regolamenti Delegati UE n. 486/2012 e 862/2012), nonché al Regolamento approvato con Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni.

Il presente documento deve essere letto congiuntamente al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 9 febbraio 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 16275/17 del 3 febbraio 2017, così come integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 18 ottobre 2017 a seguito di approvazione comunicata in pari data, relativo al Programma di Obbligazioni a Tasso Misto (*Fix to Floater*) o (*Floater to Fix*) con eventuale Tasso Minimo (*floor*) e/o Tasso Massimo (*cap*) di Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.

Conseguentemente le informazioni complete sull'emittente Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. e sulle Obbligazioni sono ottenibili solo con la consultazione congiunta delle presenti Condizioni Definitive, del Prospetto di Base, e dei documenti in essi incorporati mediante riferimento.

Le presenti Condizioni Definitive, unitamente al Prospetto di Base, ed ai documenti in esso incorporati mediante riferimento sono pubblicate sul sito web dell'Emittente www.mediobanca.com.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola nelle presenti Condizioni Definitive hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

Le presenti Condizioni Definitive, congiuntamente alla Nota Informativa del Prospetto di Base, costituiscono anche il regolamento del Prestito Obbligazionario.

Alle presenti Condizioni Definitive è allegata la Nota di Sintesi dell'emissione.

* * *



Informazioni essenziali

- | | |
|--|---|
| 1. Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta | <p>Non ci sono interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione diversi dall'Emittente.</p> <p>L'Emittente opererà come operatore specialista ("Specialist") per le Obbligazioni per un periodo di tempo minimo reso noto da Borsa Italiana nell'avviso di inizio negoziazioni, impegnandosi ad esporre, sul segmento "Euro MOT" di Borsa Italiana, in via continuativa prezzi in acquisto ed in vendita. Tale coincidenza fra Emittente e Specialist potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.</p> |
|--|---|

Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da offrire/ da ammettere alla negoziazione

- | | |
|--|--|
| 2. Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico e/o ammessi alla negoziazione | Obbligazioni non subordinate a tasso misto (Fix to Floater) |
| 3. Codice ISIN (International Security Identification Number) o altri analoghi codici di identificazione | IT0005284341 |
| 4. Numero della Serie | 83 |
| 5. Numero della Tranche: | 1 |
| 6. Ammontare Nominale Massimo: | <ul style="list-style-type: none">◆ Tranche: USD 250.000.000◆ Serie: fino a USD 350.000.000 <p>L'ammontare Nominale Massimo sarà emesso in una o più tranches e sarà costituito da un numero massimo di 175.000 Obbligazioni al loro Valore Nominale Unitario che, una volta emesse (anche per importi successivi di emissione), saranno trattenute dall'Emittente presso di sé per la vendita progressiva sul mercato di riferimento (mercato MOT - segmento EuroMOT - di Borsa Italiana in funzione della domanda ivi presente).</p> <p>In occasione dell'eventuale emissione di una nuova tranche, l'informazione sarà fornita al pubblico mediante apposito comunicato da pubblicarsi sul sito internet www.mediobanca.com.</p> |



7. Valore Nominale Unitario	USD 2.000, il cui controvalore in Euro, applicando un tasso di cambio pari a 1,17 (calcolato alla data del 9 ottobre 2017), è pari a Euro 1.709,40.
8. Valuta di Denominazione	Dollaro USA (" USD ")
9. Prezzo di Emissione:	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario.
10. Prezzo di Rimborso	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario.
11. Tasso di Interesse Nominale	<p>Tasso di Interesse pari al 3,00% lordo annuo, pagabile annualmente in via posticipata alle Date di Pagamento Interessi Fissi di seguito descritte.</p> <p>Tasso di Interesse Variabile indicizzato al USD LIBOR 3 mesi aumentato di un Margine pari a 0,70% lordo annuo, pagabile trimestralmente in via posticipata alle Date di Pagamento Interessi Variabili di seguito descritte.</p> <p>Si rappresenta che il valore del Tasso di Interesse Variabile non potrà mai essere inferiore a zero.</p>
12. Tasso Minimo / Tasso Massimo	Non applicabile
13. Parametro di Indicizzazione	USD LIBOR a 3 mesi
Data di rilevazione	Il secondo giorno lavorativo precedente la data di inizio di ciascun periodo di interesse.
Modalità di Rilevazione	Pagina Reuters "LIBOR01" (alle ore 11.00 di Londra)
14. Margine	0,70% annuo
15. Fattore di Partecipazione	Non applicabile.
16. Data di Pagamento Interessi Fissi	Il 12 ottobre 2018 e 12 ottobre 2019, secondo il Calendario Giorni Lavorativi indicato al successivo paragrafo 20.
17. Data di Pagamento Interessi Variabili	Il 12 gennaio, 12 aprile, 12 luglio e 12 ottobre di ogni anno a partire dal 12 gennaio 2020 (incluso) fino al 12 ottobre 2023 (incluso), secondo il Calendario Giorni Lavorativi indicato al successivo paragrafo 20.
18. Convenzione di Calcolo Interessi Fissi	30/360



- 19. Convenzione di Calcolo Interessi Variabili** Actual/360
- 20. Calendario Giorni Lavorativi**
Giorno Lavorativo: per giorno lavorativo si intende il giorno in cui il TARGET2 e New York sono operativi.
Convenzione Following Business Day (unadjusted) per il calcolo delle Cedole Fisse.
Convenzione Modified Following Business Day (adjusted) per il calcolo delle Cedole Variabili
- 21. Data di godimento degli interessi** 12 ottobre 2017
Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere dalla Data di Scadenza.
- 22. Termine di prescrizione degli interessi e del capitale** I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.
- 23. Descrizione del Sottostante** USD LIBOR (London InterBank Offered Rate) indica il tasso di interesse sui depositi interbancari in Dollari americani con una scadenza a tre mesi, come calcolato dalla *British Bankers Association*.
- 24. Metodo di calcolo**
Le Cedole Fisse sono calcolate come prodotto tra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Fisso per il relativo Periodo di Interessi Fissi e (C) Convenzione di Calcolo Interessi Fissi
Le Cedole Variabili sono calcolate come prodotto tra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Variabile per il relativo Periodo di Interessi Variabili e (C) Convenzione di Calcolo Interessi Variabili
Per ciascun Periodo di Interessi Variabili, il Tasso di Interesse Variabile è legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione maggiorato del margine (spread)



- 25. Fonte da cui poter ottenere le informazioni sulla performance passata e futura del sottostante**
- I dettagli dell'andamento storico del tasso USD LIBOR 3 mesi possono essere ottenuti da Reuters (Pagina "LIBOR01") ovvero altra fonte di equipollente ufficialità qualora quest'ultima risulti indisponibile alle Date di Rilevazione
- 26. Eventi di turbativa ed eventi straordinari / Regole di adeguamento applicabili in caso di fatti aventi un'incidenza sul sottostante**
- Qualora alla data di rilevazione e secondo le Modalità di Rilevazione del Tasso USD Libor a 3 mesi non fosse possibile per qualsivoglia motivo procedere alla stessa, l'Agente di Calcolo richiederà a cinque primarie istituzioni bancarie (Reference Banks) di fornire una quotazione del proprio tasso approssimativamente alle ore 11.00 am - orario di Londra. Se vengono fornite almeno due quotazioni, il tasso sarà pari alla media aritmetica delle quotazioni. Se fossero fornite meno di due quotazioni, l'Agente di Calcolo procederà, sempre in tale data, secondo propria ragionevole discrezione e comunque in buona fede alla determinazione del tasso interbancario lettera in dollaro USA a tre mesi.
- 27. Agente di Calcolo**
- Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.
- 28. Data di Scadenza**
- 12 ottobre 2023, secondo il Calendario Giorni Lavorativi Modified Following Business Day (adjusted).
- La durata delle Obbligazioni è quindi pari a 6 anni.
- 29. Modalità di ammortamento e procedure di rimborso**
- 100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario. Le obbligazioni saranno rimborsate alla Data di Scadenza.
- 30. Tasso di Rendimento**
- 1,02% Lordo
0,75% Netto
- Rendimento minimo garantito alla Data di Emissione, ipotizzando un Prezzo di Emissione pari al 100% del Valore Nominale Unitario, che vengano corrisposte solo cedole fisse e che le obbligazioni siano mantenute fino alla Data di Scadenza



- | | |
|---|-----------------|
| 31. Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno creati e/o emessi | 10 ottobre 2017 |
| 32. Data di emissione | 12 ottobre 2017 |

Condizioni dell'offerta

Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta

- | | |
|---|---|
| 33. Ammontare Totale dell'Emissione/ dell'offerta | Non applicabile, trattandosi di ammissione a quotazione senza offerta al pubblico |
| 34. Periodo di Offerta | Non applicabile |
| 35. Descrizione della procedura di sottoscrizione | Non applicabile |
| 36. Possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente | Non applicabile |
| 37. Ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione | Non applicabile |
| 38. Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari | Non applicabile |
| 39. Data di pubblicazione dei risultati dell'offerta e modalità | Non applicabile |

Piano di ripartizione e di assegnazione

- | | |
|---|--------------------------------------|
| 40. Offerte o Tranches riservate | Non sono previste tranches riservate |
| 41. Comunicazione dell'ammontare assegnato | Non applicabile |

Fissazione del prezzo

- | | |
|---|---|
| 42. Prezzo di Emissione/Offerta | Le Obbligazioni saranno emesse ad un Prezzo di Emissione pari al 100% del loro Valore Nominale Unitario, vale a dire al prezzo di USD 2.000 per ciascuna Obbligazione del Valore Nominale Unitario di USD 2.000 senza aggravio di commissioni o spese a carico dell'investitore |
| 43. Costi inclusi nel Prezzo di Pmissione | |
| 44. Spese e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione | Non applicabile |



Collocamento e sottoscrizione

45. Coordinatori dell'offerta e collocatori	Non applicabile
46. Organismi incaricati del servizio Finanziario/ sistema di gestione accentrata	Non applicabile
47. Impegno di assunzione a fermo	Non applicabile
48. Accordi di Collocamento	Non applicabile

Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

49. Domanda di ammissione alla negoziazione	L'Emittente ha ottenuto l'ammissione alla quotazione delle Obbligazioni presso la Borsa di Milano sul segmento "EuroMot" del Mercato Telematico delle Obbligazioni (il "MOT"), organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. con provvedimento n. LOL- 003691 del 13 ottobre 2017. L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati e non, italiani od anche esteri, ovvero di richiedere la trattazione delle Obbligazioni presso sistemi multilaterali di negoziazione o su sistemi di internalizzazione sistematica e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie
50. Data prevista di ammissione alla negoziazione	La data prevista di inizio della negoziazione delle Obbligazioni è il 19 ottobre 2017.
51. Commissioni di Negoziazione	L'emittente non applica alcuna commissione di negoziazione. Non si esclude l'applicazione di una commissione di negoziazione da parte dei soggetti intermediari operanti sul mercato secondario
52. Mercati di negoziazione	Le Obbligazioni sono quotate presso la Borsa di Milano sul segmento "EuroMOT" del MOT gestito da Borsa Italiana S.p.A.
53. Operatori sul mercato secondario	Mediobanca agirà in qualità di Specialist delle Obbligazioni sull'EuroMot di Borsa Italiana S.p.A.. Ai sensi delle disposizioni di cui all' articolo 4.4.1 del Regolamento di Borsa, lo Specialist si impegna a sostenere la liquidità delle Obbligazioni attraverso l'assunzione dell'obbligo di esporre in via



continuativa sul mercato proposte in acquisto e in vendita, in relazione alle Obbligazioni, a prezzi che non si discostino tra loro in misura superiore a quella stabilita da Borsa Italiana nell'avviso di inizio delle negoziazioni. Nel medesimo avviso Borsa Italiana stabilisce il quantitativo minimo giornaliero ed il quantitativo minimo di ciascuna proposta, nonché la durata minima dell'impegno dello Specialist, tenendo conto della durata, delle caratteristiche nonché della diffusione delle Obbligazioni.

Qualora l'Emittente decidesse di passare da Specialist ad operatore specialista (solo) in acquisto, l'informazione sarà fornita al pubblico mediante apposito comunicato

Informazioni supplementari

- | | |
|--|--|
| 54. Consulenti | L'Emittente non si è avvalso di alcun consulente nell'ambito della presente emissione. |
| 55. Rating degli strumenti finanziari | Alle Obbligazioni emesse è stato assegnato, in data 11 ottobre 2017, il rating "BBB-" da parte di S&P e, in data 11 ottobre 2017, il rating "BBB" da parte di Fitch. |
| 56. Sito/i su cui pubblicare gli eventuali avvisi per il pubblico | www.mediobanca.com |

* * *

L'Emittente si assume la responsabilità per le informazioni contenute nelle presenti Condizioni Definitive.



MEDIOBANCA

NOTA DI SINTESI
DEL
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

“Mediobanca \$stage 2017/2023 Tasso Misto in USD”

Redatta ai sensi della Deliberazione CONSOB 11971 del 14 maggio 1999 e del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 Aprile 2004 recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71 CE così come modificati dalla Direttiva 2010/73 UE e dai Regolamenti Delegati (UE) n. 486/2012 e 862/2012

La presente Nota di Sintesi riporta una serie di elementi informativi obbligatori definiti “**Elementi**”. Tali Elementi sono numerati progressivamente nelle Sezioni da A ad E (A.1 - E.7). Nonostante possa essere richiesto, in relazione alla specifica tipologia di strumenti finanziari e di Emittente, che un Elemento venga inserito nella Nota di Sintesi, è possibile che per alcuni Elementi non vi siano informazioni disponibili. In tal caso essi figureranno con la menzione “non applicabile”, corredata da una breve descrizione dell'Elemento stesso. Si rappresenta che l'ordine delle Sezioni, da A ad E e dei relativi punti all'interno delle Sezioni stesse segue l'elenco di cui all'allegato XXII al Regolamento Delegato (UE) n. 486/2012 e n. 862/2012 rispettando la numerazione dei singoli paragrafi ivi indicata in ragione del relativo contenuto; gli Elementi non applicabili al Prospetto di Base non sono stati inseriti e pertanto la numerazione della presente Nota di Sintesi non segue un ordine numerico senza soluzione di continuità.



Sezione A — Introduzione e avvertenze

A.1 Avvertenze

La presente Nota di Sintesi è stata redatta ai sensi dell'Articolo 5, comma 2, della Direttiva 2003/71/CE e dell'allegato XXII al Regolamento Delegato (UE) n. 486/2012 e deve essere letta come introduzione al Prospetto di Base predisposto dall'Emittente in relazione al Programma di emissione, sollecitazione e quotazione di Obbligazioni denominato "Tasso Misto (Fix to Floater o Floater to Fix) con eventuale Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap)".

La presente Nota di Sintesi contiene le principali informazioni necessarie affinché gli investitori possano valutare con cognizione di causa la situazione patrimoniale e finanziaria, i risultati economici e le prospettive dell'Emittente, come pure i diritti connessi alle Obbligazioni. L'informativa completa sull'Emittente e sulle Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Prospetto di Base, composto dalla presente Nota di Sintesi, dalle relative Condizioni Definitive, dal Documento di Registrazione, e dalla Nota Informativa.

Qualunque decisione di investire in strumenti finanziari deve basarsi sull'esame del Prospetto di Base nella sua totalità, compresi i documenti in esso incorporati mediante riferimento. A seguito dell'implementazione delle disposizioni della Direttiva Prospetti in uno Stato Membro dell'Area Economica Europea, l'Emittente non potrà essere ritenuto responsabile dei contenuti della Nota di Sintesi, ivi compresa qualsiasi traduzione della stessa, ad eccezione dei casi in cui la stessa risulti fuorviante, imprecisa o incongrua se letta unitamente alle altre parti del Prospetto di Base.

Qualora venga presentato un ricorso dinanzi il tribunale di uno Stato Membro UE in relazione alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, al ricorrente potrà, in conformità alla legislazione nazionale dello Stato Membro in cui è presentato il ricorso, essere richiesto di sostenere i costi di traduzione del Prospetto di Base prima dell'avvio del relativo procedimento.

La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Obbligazioni.

A.2 Consenso all'utilizzo del prospetto per successive rivendite o collocamento finale

Il presente Prospetto di Base può essere utilizzato da altri intermediari finanziari, esclusivamente per la durata di validità dello stesso, per l'eventuale successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni.

Si informano gli investitori che le informazioni relative alle condizioni dell'offerta da parte degli altri intermediari finanziari sono fornite al momento in cui l'offerta è presentata dai medesimi.



Sezione B — Emittente

- B.1 Denominazione legale e commerciale** Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.
- B.2 Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo paese di costituzione** Mediobanca è una società costituita ai sensi del diritto italiano, nella forma di società per azioni. Ai sensi dello Statuto, la durata dell'Emittente è fissata al 30 giugno 2050, con facoltà di proroga.
- Mediobanca è iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano con numero d'iscrizione e partita IVA 00714490158. Essa è inoltre iscritta all'Albo delle Banche e, in qualità di società capogruppo del gruppo bancario Mediobanca, all'Albo dei Gruppi Bancari. Essa è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- La sede legale si trova in Piazzetta Enrico Cuccia, 1 - 20121 Milano, ed ivi si trova anche la sede operativa. Il numero di telefono di Mediobanca è +39 02 88291, l'indirizzo web è www.mediobanca.it.
- B.4b Tendenze nuove relative all'Emittente e ai settori in cui opera** Mediobanca non è a conoscenza di informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive di Mediobanca stessa o del gruppo per l'esercizio in corso, né riguardo i settori in cui questa opera.
- B.5 Se l'emittente fa parte di un gruppo, descrizione del gruppo e della posizione che esso vi occupa** Mediobanca è la capogruppo del gruppo bancario Mediobanca ed esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società del Gruppo.
- B.9 Previsione o Stima degli Utili** Non Applicabile. Nel Prospetto di Base non è contenuta alcuna previsione o stima degli utili.
- B.10 Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati** PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede a Milano, Via Monte Rosa 91, ha assoggettato a revisione il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016,. Il bilancio civilistico di Mediobanca al 30 giugno 2017 sarà approvato nell'ambito della Assemblea del 28 ottobre 2016.
- All'Assemblea degli Azionisti di Mediobanca del 27 ottobre 2012 è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti a PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede a Milano, Via Monte Rosa 91 - iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di cui all'art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all'art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 - fino all'esercizio chiuso al 30 giugno 2021 per la revisione contabile dei bilanci civilistici e consolidati, delle relazioni semestrali, per le altre attività previste dall'art. 155 del D.Lgs. 58/98 e per la sottoscrizione dei modelli Unico e 770.
- B.12 Informazioni finanziarie** Si riportano qui di seguito alcune voci di indicatori patrimoniali economici e finanziari consolidati al 30 giugno 2017 (rinvenienti dal



bilancio consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2017 approvato il 15 settembre 2017) confrontati con i medesimi dati relativi all'esercizio 2016.

Dati annuali consolidati al 30 giugno 2017

Tabella 1

Patrimonio di vigilanza e coefficienti patrimoniali

Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1/1/14)	30 giugno 2017 (€ mln) o %	30 giugno 2016 (€ mln) o %	Soglie minime previste dalla normativa**
Common Equity Tier 1 – CET1	7.017,3	6.504,8	
Additional Tier 1 – AT1	–	–	
Tier 2 – T2	1.861,7	1.722,4	
Fondi propri	8.879,0	8.227,2	
Attività ponderate per il rischio (RWA*)	52.708,2	53.861,5	
Common Equity Tier 1/RWA (CET1 ratio)	13,31%	12,08%	7%
Tier 1 /RWA (T1 ratio)	13,31%	12,08%	8,5%
Total capital ratio	16,85%	15,27%	10,5%
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	74,8	77,1	
Indicatore di leva finanziaria "Leverage Ratio"***)	9,5	9,5	

* Le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA) sono calcolate con il metodo standardizzato per quanto riguarda i rischi di credito e di mercato e con il metodo base in riferimento ai rischi operativi.

** Soglie già comprensive del cosiddetto "capital conservation buffer" (pari a 2,5%) rispetto alle soglie minime previste dalla normativa.

*** Il leverage ratio è il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio). Tale indice è stato introdotto dal Comitato di Basilea per contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario.

Gli indici patrimoniali dal 30 giugno 2017 sono stati calcolati secondo la nuova disciplina prudenziale che si compone di una direttiva (*Capital Requirements Directive IV* – "CRD IV") e di un regolamento (*Capital Requirements Regulation* – "CRR") emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 e recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013¹.

I ratios patrimoniali si attestano al 13,31% per il *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 Ratio* e al 16,85% per il *Total Capital Ratio*, a fronte dei requisiti minimi richiesti dall'Autorità di Vigilanza comprensivi dei requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa rispettivamente del 7% per il *Common Equity Tier 1 Ratio*, dell'8,5% per il *Tier 1 Ratio* e , del 10,5% per il *Total Capital Ratio*.²

I ratios *fully-phased* al 30 giugno 2017 (ossia ipotizzando

1 Si tratta del nuovo regime comunitario (recepito anche in Italia) in materia di requisiti patrimoniali del sistema bancario, c.d. CRD IV (Capital Requirements Directive) e si compone in particolare di:

- ◆ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- ◆ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

2 Mediobanca ha ricevuto dalla BCE la comunicazione ufficiale sulla decisione preliminare per l'anno 2017 del processo SREP; la decisione definitiva verrà comunicata indicativamente entro fine anno. Il giudizio complessivo espresso da BCE nel processo SREP 2017 conferma il buon posizionamento di Mediobanca rispetto alla scala di valutazione adottata relativamente «alla capacità di sopravvivenza futura dell'ente». In tema di adeguatezza patrimoniale, considerato il profilo di rischio e l'attuale sistema di governo, BCE ha confermato come le risorse patrimoniali del Gruppo Mediobanca siano adeguate a coprire i rischi di Primo e Secondo Pilastro a cui è esposto.



L'applicazione integrale delle regole CRR/CRDIV ed in particolare la possibilità di includere l'intera riserva AFS nel CET1 e la ponderazione al 370% di una quota della partecipazione in Assicurazioni Generali) si incrementano rispetto ai *ratio* patrimoniali *phased-in* alla stessa data (come indicato nella tabella 1) rispettivamente al 13,54% (per CET1 e T1 *ratio* da 13,31%) e al 17,11% (per il *Total Capital Ratio* da 16,85%).

Mediobanca conferma *ratios* al di sopra delle soglie regolamentari così come emerge dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e confermato dal processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) che per l'anno 2017 ha fissato il limite del CET1 al 7% *phased-in* (8,25% *fully phased*).

Tabella 2

Indicatori di rischio di creditizia *

Indicatori	30- giu-16	Dati di sistema al	30- giu-17	Dati di sistema al
	(%)	31 - dic 15 (%)**	(%)	31 - dic 16 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,70%	9,5%	1,66%	10,9%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,70%	4,8%***	0,76%	4,4%***
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,90%	17,7%	5,55%	17,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,90%	10,8%***	2,82%	9,4%***
Rapporto di copertura delle sofferenze	66,60%	58,6%	70,24%	63,1%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	54,30%	43,4%	51,28%	51,7%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,10%	-	3,49%	4,4
Costo del rischio****	1,24%	-	0,87%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola 4.1 pag. 34 e n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi (2015) / banche significative (2016)

*** I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia (2015 e 2016) e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema rispettivamente al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016.

**** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

Il costo del rischio scende pressochè azzerato per il corporate, da 332 a 243 bps per il consumer da 34 a 31 bps per il retail e da 51 a 50 bps per il *leasing*. Il tasso di copertura delle attività deteriorate migliora ulteriormente a livello consolidato (55% contro 54%) mentre il *coverage ratio* dei crediti in *bonis* del *consumer* si passa dall'1% all'1,1%.



Tabella 3

Grandi rischi

	30-giu-16	30-giu-17
Indice grandi rischi / impieghi	18,50%	15,90%
Numero grandi rischi *	6	7
Valore di bilancio **	7.303 (€ mln)	10.647 (€ mln)
Valore ponderato	5.298 (€ mln)	7.422 (€ mln)
Indicatore grandi rischi su valore di bilancio	88,80%	119,91%
Indicatore grandi rischi su valore ponderato	64,40%	83,59%

* gruppi con esposizioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza

** valore dell'esposizione al netto delle rettifiche di valore

Si segnala che con il termine "Grandi Rischi", in base alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% dei fondi propri del Gruppo.

Tabella 4

Composizione dei crediti deteriorati

	30/06/2016 Val. Netti	30/06/2016 Val. Lordi	30/06/2017 Val. Netti	30/06/2017 Val. Lordi
	€ mln	€ mln	€ mln	€ mln
Sofferenze	255,02	622,62	291,60	661,67
Inadempienze probabili	710,65	1.373,94	727,69	1.394,04
Esposizioni scadute deteriorate	51,03	142,41	56,03	151,30
Totale Crediti deteriorati	1.016,70	2.138,97	1.075,32	2.207,01

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

In adesione al 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 sono state recepite le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (suddivise in tre categorie: sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) nonché di esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("forborne"), applicate a tutte le attività: deteriorate e *in bonis*, pari, rispettivamente, a 1.194 milioni di Euro lordi (598 milioni di Euro netti) e 707 milioni Euro lordi (643 milioni di Euro netti).



Tabella 5

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln
Attivo		
Crediti verso banche	5.386,60	7.959,93
Crediti verso clientela	37.881,48	38.763,12
Attività finanziarie *	21.053,53	17.089,09
Totale attivo	69.818,61	70.445,56
Passivo		
Titoli in circolazione	21.813,13	20.108,72
Passività finanziarie **	19.421,66	18.951,34
Raccolta diretta (verso clientela) ***	18.164,54	20.366,00
Totale passivo	61.501,31	62.004,10
Patrimonio netto	8.317,30	8.441,46
di cui: capitale	435,51	440,606
Posizione interbancaria netta ****	6.553,70	4.729,66

* Includono le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie disponibili per la vendita, le Attività finanziarie detenute sino a scadenza e i derivati di copertura

** Includono i debiti verso banche, le passività finanziarie di negoziazione e i derivati di copertura

*** Includono i debiti verso la clientela e le passività finanziarie valutate al fair value

**** Saldo netto tra debiti verso banche e crediti verso banche

La tabella 5 espone le principali voci dello schema di Stato Patrimoniale consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 5bis presenta, invece, le voci principali dello Stato Patrimoniale riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 74-75 e 27 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 5bis

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato riclassificato Mediobanca S.p.A.

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln
Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione	9.505,3	7.833,9
Impieghi di tesoreria	8.407,9	9.435,1
Titoli banking book	9.890,3	8.357,7
Impieghi a clientela	34.738,7	38.190,9
Titoli d'investimento	3.193,3	3.036,5
Totale Attivo	69.818,6	70.445,5
Passivo		
Provvista	46.658,4	49.120,6
di cui: finanziamenti e altre forme di provvista	25.994,0	29.819,1
di cui: titoli in circolazione	20.664,4	19.301,5
Patrimonio netto	8.317,3	8.441,5
di cui: capitale	435,5	440,6
Totale Passivo	69.818,6	70.445,5



Come si evince dalla Tabella 5bis, le voci patrimoniali mostrano un totale attivo in aumento da 69,8 a 70,4 miliardi che riflette la crescita degli impieghi a clientela (+1,6%, da 34,7 a 38,2 miliardi) in tutti i comparti d'attività, le obbligazioni del banking book calano da 9,9 a 8,4 miliardi a favore di maggiori impieghi netti di tesoreria (in aumento da 5,5 a 7,3 miliardi), tra cui 1,3 miliardi depositati presso BCE. la raccolta sale da 46,7 a 49,1 miliardi per i contributi ex Barclays (2,9 miliardi) e Banca Esperia (1,5 miliardi) che portano i depositi retail e private rispettivamente a 13,4 miliardi e 4,5 miliardi: insieme rappresentano il 36% della raccolta consolidata. In lieve calo le altre forme tecniche ad eccezione del ricorso BCE, in crescita da 5 a 5,9 miliardi (incluso 250 milioni ex Banca Esperia).

Tabella 6

Principali voci di Conto Economico Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-16	30-giu-17	Variazione 2017/2016
	€ mln	€ mln	%
Margine di interesse	1.200,5	1.277,5	6,4%
Commissioni nette	322,7	377,9	17,1%
Margine di Intermediazione	1.747,0	1.943,3	11,2%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.360,8	1.687,5	24,0%
Costi operativi	-901,2	-1.035,7	14,9%
Risultato Lordo	736,3	914,0	24,1%
Utile Netto	604,6	750,2	24,1%

La tabella 6 espone le principali voci dello schema di Conto Economico consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 6bis presenta, invece, le voci principali del Conto Economico riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 76 e 26 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 6bis

Principali voci di Conto Economico Riclassificato Consolidato

	30-giu-16	30-giu-17	Variazione 2017/2016
	€ mln	€ mln	%
Margine di interesse	1.206,7	1.287,8	6,7%
Commissioni nette e altri proventi	450,1	522,6	16,1%
Margine di Intermediazione	2.046,6	2.195,6	7,3%
Costi di struttura	-891,9	-1.023,7	14,8%
Risultato Lordo	736,3	914,0	24,1%
Utile Netto	604,5	750,2	24,1%

Il Gruppo Mediobanca chiude l'esercizio 2016/17 con un aumento dell'utile netto (+24% da €605m a €750m) e del risultato operativo (+16% da €736m a €855m) cui concorrono la positiva dinamica dei ricavi e la continua riduzione del costo del rischio in tutte le linee di



business

I ricavi di Gruppo aumentano del 7,3% (da 2.046,6 a 2.195,6 milioni), pur in una congiuntura di mercato caratterizzata dalla marcata riduzione degli spread di credito e tassi a breve stabilmente negativi; nel dettaglio:

- ◆ il maggior margine di interesse (+6,7%, da 1.206,7 a 1.287,8 milioni) riflette l'incremento di Consumer Banking (+9,5%, da 746,9 a 818,1 milioni) e Wealth Management (+31%, da 186,4 a 244,1 milioni, in larga parte ascrivibile ai 10 mesi di attività del ramo ex Barclays) ed ha più che compensato la flessione delle Holding Functions (-76,3 milioni contro -33,3 milioni) che mostrano, però, un miglioramento nell'ultimo trimestre;
- ◆ i proventi di tesoreria flettono da 133,1 a 121,3 milioni per minori dividendi AFS (17 milioni contro 29,2 milioni, per le minori dimensioni del portafoglio) ed un calo del contributo fixed income CIB (48,9 milioni contro 64,7 milioni);
- ◆ le commissioni ed altri proventi crescono del 16,1% (da 450,1 a 522,6 milioni) per i contributi di CheBanca! (da 43,4 a 68,9 milioni, incluso 22,5 milioni ex Barclays), Specialty finance (da 20 a 42,5 milioni), Cairn Capital (da 8,9 a 27,5 milioni) e Banca Esperia (+18 milioni il contributo del IV trimestre consolidato integralmente); stabile il Wholesale Banking (207,4 milioni) ed in lieve calo il Consumer Banking (118,1 milioni contro 126,1 milioni) per effetto della contabilizzazione di €23m di commissioni passive collegate al rinnovo pluriennale di taluni accordi distributivi dei prodotti di credito al consumo con reti terze;
- ◆ l'utile delle società consolidate ad equity, pressoché integralmente riconducibile ad Assicurazioni Generali, aumenta da 256,7 a 263,9 milioni.

I costi di struttura crescono del 14,8% (da 891,9 a 1.023,7 milioni), quasi interamente attribuibili alle entità neo-consolidate; a perimetro omogeneo l'incremento è di circa il 2%, concentrato sulle spese del personale.

Le rettifiche su crediti si riducono del 24,4% (da 418,9 a 316,7 milioni) per il generalizzato miglioramento del profilo di rischio del portafoglio, in particolare nel Consumer (da 354,4 a 276,2 milioni) e nel Wholesale Banking (15 milioni di riprese contro 28,5 milioni di rettifiche). Il costo del rischio si abbassa pertanto da 124 a 87 bps con tassi di copertura che si mantengono sui livelli massimi per le attività deteriorate al 54,6% e per quelle in bonis all'1,1%.

Gli utili netti del portafoglio titoli aumentano a 168,6 milioni (da 124,2 milioni) ed includono le plusvalenze sulla vendita di metà della partecipazione in Atlantia (110,4 milioni) e delle azioni Koenig & Bauer (28 milioni) e gli utili sulla cessione del 2,8% di Italmobiliare a seguito dell'adesione all'operazione di mercato (22,2 milioni); le svalutazioni di altre attività finanziarie più che si dimezzano da 19,4 a 7,9 milioni, equamente suddivise tra titoli del banking book ed azioni.

Le voci incluse nella altre partite (-101,9 milioni contro -104,3 milioni) si riferiscono prevalentemente a 49,6 milioni di contributo straordinario al Fondo di risoluzione bancario a favore di Banca Marche, Popolare Etruria, Casse di Risparmio di Chieti e Ferrara; 25,3 milioni di contributi ordinari al Fondo di risoluzione bancario europeo; 13 milioni per la



quota al fondo tutela dei depositi (DGS) relativa all'anno 2016 ed il primo semestre 2017; 24,9 milioni di spese per la definizione del contenzioso fiscale sul leasing nautico (importo pressochè azzerato tenuto conto dell'utilizzo per 15 milioni del fondo rischi della Capogruppo e della quota di terzi); 19 milioni di oneri di integrazione/ristrutturazione (di cui 14,9 milioni per l'integrazione di Banca Esperia e 2,7 milioni per il piano di riorganizzazione di Selma). L'acquisizione del ramo Barclays Italia ha generato un provento netto di 15,2 milioni.

Nell'esercizio le cinque divisioni mostrano i dati seguenti.

- ◆ Il Corporate and Investment Banking chiude con un utile netto di 253,9 milioni (222,8 milioni lo scorso esercizio) dopo ricavi in crescita dell'1,7%, cost/income pressochè stabile e la riduzione di rettifiche su crediti e titoli (11 milioni contro 34,5 milioni). Entrambi i comparti mostrano utili in aumento: Wholesale Banking da 206,8 a 232,3 milioni e Specialty Finance da 16 a 21,6 milioni.
- ◆ L'utile Consumer Banking, in aumento da 153,8 a 258,2 milioni, raggiunge un livello record per effetto di maggiori ricavi (+7,2%, da 873 a 936,2 milioni), costi pressochè invariati e minori rettifiche su crediti (276,2 milioni contro 354,4 milioni) che esprimono un costo del rischio di 243 bps (332 bps al 30 giugno scorso).
- ◆ Il Wealth Management salda con un utile di 55 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno (38 milioni) per effetto dell'allargamento del perimetro: ai maggiori ricavi (459,5 milioni contro 334,1 milioni) concorrono infatti il ramo Barclays per 10 mesi (83,8 milioni), l'attività di Cairn per 12 mesi in luogo dei precedenti sei (2,4 milioni) e quella di Banca Esperia per l'ultimo trimestre al 100% anziché al 50% (-12,1 milioni). I costi rispecchiano la medesima dinamica: 376,3 milioni (di cui 75,2 milioni riconducibili al ramo ex Barclays) contro 268,4 milioni. All'utile concorre il predetto provento di 15,2 milioni emerso dall'acquisizione Barclays, quasi integralmente assorbito dagli oneri di integrazione di Banca Esperia (14,9 milioni). CheBanca! chiude con un utile di 26,9 milioni (8,5 milioni lo scorso esercizio) mentre il calo del Private Banking da 29,5 a 28,1 milioni sconta i predetti oneri di ristrutturazione.
- ◆ Il Principal Investing mostra un utile di 422,1 milioni in aumento rispetto allo scorso anno (373,2 milioni) per il contributo crescente di Assicurazioni Generali (da 255 a 263,6 milioni) e le maggiori plusvalenze su cessione di azioni AFS (161,6 milioni contro 119,8 milioni).
- ◆ Le Holding Functions segnano una perdita di 241,8 milioni (189,3 milioni lo scorso anno) per i maggiori oneri della tesoreria rappresentati da un margine di interesse in calo da -33,3 a -76,3 milioni e da minori proventi (16,5 milioni contro 23,3 milioni). Il Leasing, senza le spese per il contenzioso fiscale, chiude con un utile di 3,1 milioni (4,6 milioni lo scorso anno).



Tabella 7

Indicatori di liquidità

	30-giu-16	30-giu-17
Loan to deposit ratio ¹	95%	96%

1) Rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione.

Dal 30 giugno 2014 è attiva inoltre la nuova segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) e all'indicatore di medio/lungo termine (*Stable Funding - SF*) senza rilevare particolari criticità; al 30 giugno 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III erano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%³). Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017, in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- ◆ per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Al 30 giugno 2017, tali indicatori erano rispettivamente pari a 245% e 113%.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di liquidità sulla base di quanto previsto dai regolamenti interni approvati in conformità alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (e relativi aggiornamenti): "Politiche per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, "Regolamento") e "Contingency Funding Plan" ("CFP").

Gli obiettivi e le metriche sopra descritte vengono soddisfatte sviluppando il *Group Funding Plan*, attraverso l'analisi sostenibile di fonti e impieghi sulle posizioni a breve e strutturali e contestualmente con la definizione del *Group Risk Appetite Framework*, attraverso la definizione dell'appetito al rischio del Gruppo. Nel corso dell'esercizio gli indicatori regolamentari (*Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*) e gli altri indicatori definiti dal *Group Risk Appetite Framework* si sono sempre mantenuti entro i limiti previsti.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli obblighi di pagamento ordinari e straordinari alle scadenze previste, minimizzando contestualmente i costi e quindi senza incorrere in perdite non ricorrenti. Il monitoraggio della gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare che sia garantito uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita, attesi e inattesi, nel breve periodo.

Nel corso dell'intero esercizio entrambi gli indicatori di liquidità gestionale, di breve e di lungo termine, sono stati sempre al di sopra dei limiti definiti nella Policy.

3 LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) indice di copertura della liquidità di breve termine: misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di *High Quality Liquid Asset* (HQLA) e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare. NSFR (*Net stable funding ratio*) indicatore di medio/lungo termine: esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.



La raccolta presso le autorità monetarie si conferma stabile a circa 5,9 miliardi, attraverso operazioni di rifinanziamento "TLTRO" (*Targeted Long Term Refinancing Operation*); la pressoché invarianza del saldo per quanto concerne la provvista riveniente da tale canale non ha peraltro impedito di rendere economicamente più efficiente l'accesso al medesimo tramite la graduale sostituzione delle operazioni di finanziamento più datate e onerose con le operazioni più recenti di TLTRO2.

Finanziamenti BCE	TLTRO I set-18 €(mln)	TLTRO II giu-20 €(mln)
Targeted Long Term Refinancing Operation	1.500	4.111

L'apporto della provvista derivante dalla clientela *retail* di CheBanca si è confermato stabile ed in linea con le attese, tenuto conto dei depositi rivenienti dall'acquisizione ex Barclays nel corso dell'esercizio.

Al 30 giugno 2017 si registra una *counterbalancing capacity* pari a 11,1 miliardi, di cui 9,6 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE (11,2 miliardi lo scorso anno); il saldo di riserva di liquidità stanziata presso la Banca Centrale ammonta a circa 7,2 miliardi (rispetto ai 6,8 miliardi del 30 giugno 2016) di cui circa 1,3 miliardi disponibili a pronti ma non utilizzati e, pertanto, rientranti nella *counterbalancing capacity*.

Tabella 8

Esposizione a titoli di debito di governi centrali/enti governativi

Portafogli/ qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	143.935	138.081	3.210.252	3.318.960	3.331.825
Germania	AAA	-39.848	-40.561	925.000	980.690	980.867
Spagna	BBB	0	0	350.000	354.050	356.121
Stati Uniti	AA+	0	0	280.407	274.528	274.528
Altri		-612.343	-259.717	676.768	674.670	687.232
Totale al 30/06/2017		-508.256	-162.197	5.442.427	5.602.898	5.630.573
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			-1,0%		33,7%	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Portafogli/ qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	232.137	263.179	4.989.825	5.180.503	5.202.289
Germania	AAA	156.719	160.436	775.000	853.457	854.136
Spagna	BBB	50.000	51.377	263.584	283.584	284.884
Stati Uniti	AA+	180	181	225.297	229.297	229.297
Altri		-105.867	-135.844	652.673	655.627	671.682
Totale al 30/06/2016		333.169	339.329	6.906.379	7.202.468	7.242.288
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			1,7%		35,8%	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.



Si precisa che, al 30 giugno 2017, l'Emittente non detiene in portafoglio titoli di debito sovrani strutturati.

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: la *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il *risk appetite* della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a *stress test* sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

Il Value-at-Risk del portafoglio di trading è oscillato tra un minimo di 1,3 milioni (maggio 2017) e un massimo di circa 5,7 milioni (settembre 2016). La media dell'esercizio è stata di 3 milioni, in netta diminuzione rispetto alla media dell'esercizio precedente (6,2 milioni).

La forte volatilità che i vari mercati hanno fatto segnare all'indomani della *Brexit* si è infatti progressivamente attenuata a partire dall'autunno anche grazie ad una politica di graduale riduzione o copertura dei rischi direzionali del portafoglio di *trading* portando il VaR nel *range* tra 2 e 4 milioni per scendere fino ai minimi segnati all'inizio di maggio scorso.

Il dato puntuale al 30 giugno è risalito a circa 4,5 milioni esclusivamente per l'ingresso di una consistente posizione azionaria direzionale.

Anche l'*Expected Shortfall* dell'aggregato di trading mostra un dato medio in forte diminuzione (da 7,5 a 4 milioni), per effetto della minore volatilità dei mercati che ha gradualmente ridotto il peso degli scenari storici estremi unitamente alla citata riduzione del peso delle posizioni direzionali nel corso dell'esercizio.

I risultati del *backtesting* giornaliero delle posizioni di trading, basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche, ha mostrato l'assenza di giorni in cui si sono verificate perdite superiori al VaR.

Oltre ad un limite di VaR complessivo per il Trading e la Direzione Generale HFT, per i singoli portafogli del trading è prevista una struttura di sottolimiti di VaR granulari e sono anche previsti limiti di *sensitivities* ai movimenti dei diversi fattori di rischio (1 punto base per tassi e spread creditizi, 1 punto percentuale per azioni, cambi e volatilità). I *desk equity* mostrano posizioni strutturalmente lunghe di delta e corte in vega; l'esposizione al tasso di interesse è oscillata da -206 a 171 mila con un valor medio contenuto (circa 36 mila) evidenziando un'esposizione minima ai tassi swap ed *euribor* del



trading book. Il tasso di cambio ha avuto solo pochi picchi per periodi brevi con un valore medio molto contenuto.

IFRS 9 "Financial Instruments"

Nel luglio 2014 l'*International Accounting Standards Board (IASB)* ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 9 "*Financial Instruments*", con l'obiettivo di introdurre nuove norme sulla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di *hedge accounting*.

L'IFRS 9 sostituirà lo IAS 39 e sarà applicabile a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1 gennaio 2018 o successivamente.

Il Gruppo Mediobanca applicherà il nuovo principio dal 1 luglio 2018. Dalla primavera 2015 è stato avviato un progetto interno sotto la guida congiunta delle aree *Risk Management* e Bilancio di Gruppo con il coinvolgimento di tutte le altre aree interessate (in particolare *Front Office*, *Group Technology and Operations*, *Group ALM*, *Group Treasury*). L'iniziativa è sviluppata coerentemente con i tre ambiti definiti dal nuovo principio (*Classification & Measurement*, *Impairment* e *Hedge Accounting*) ed è stata suddivisa nelle fasi di "assessment" e "design & implementation".

Riguardo ai nuovi criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le analisi sono state condotte sull'intero portafoglio prodotti, senza evidenziare particolari impatti. Nell'ultimo semestre si è conclusa la definizione del *framework* metodologico per l'implementazione dei processi organizzativi ed applicativi, in particolare sui sistemi IT, la cui messa in produzione avverrà entro il 31 dicembre.

Nel semestre si sono concluse le attività di sviluppo dei nuovi modelli di *impairment*, arrivando a definire le modalità interne per il calcolo della perdita attesa (principalmente con riferimento ai criteri di staging, all'introduzione di scenari macroeconomici ed agli elementi forwardlooking); l'attività ha coperto i principali portafogli del Gruppo, in linea con quanto emerso nel cantiere classificazione, senza rilevare particolari impatti quantitativi e prevedendo minime revisioni sui processi di monitoraggio. Anche questa attività verrà completata entro il 31 dicembre soprattutto per quanto riguarda l'implementazione IT.

Per la parte *Hedge Accounting* il Gruppo si avvarrà dell'opzione di adottare i nuovi criteri introdotti per il *general hedge (opt-in)*, senza impatti di rilievo.

Di fatto anche l'attività di "design & implementation" è terminata e quindi nel secondo semestre 2017 si potrà avviare la fase di *testing* dei nuovi sistemi e processi IFRS 9 in modo da poter avviare dall'inizio 2018 (sei mesi prima dell'effettiva applicazione) un periodo di *parallel run* tra IAS 39 e IFRS 9.

Si precisa da ultimo che la BCE ha avviato una *Thematic Review* sull'implementazione dell'IFRS9 da parte delle principali banche sotto la supervisione del SSM (*Single Supervisory Mechanism*) tra cui Mediobanca che sta partecipando con l'invio dei *template* previsti e delle simulazioni di impatto. L'attività si concluderà nella prima metà di novembre, leggermente in ritardo rispetto alle altre banche tenuto conto che il Gruppo Mediobanca applicherà come detto il



nuovo principio dal 1 luglio 2018

B.13 Fatti recenti relativi all'emittente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità

Successivamente alla data del 30 giugno 2017, non si è verificato nessun fatto sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità di Mediobanca e del Gruppo ad essa facente capo.

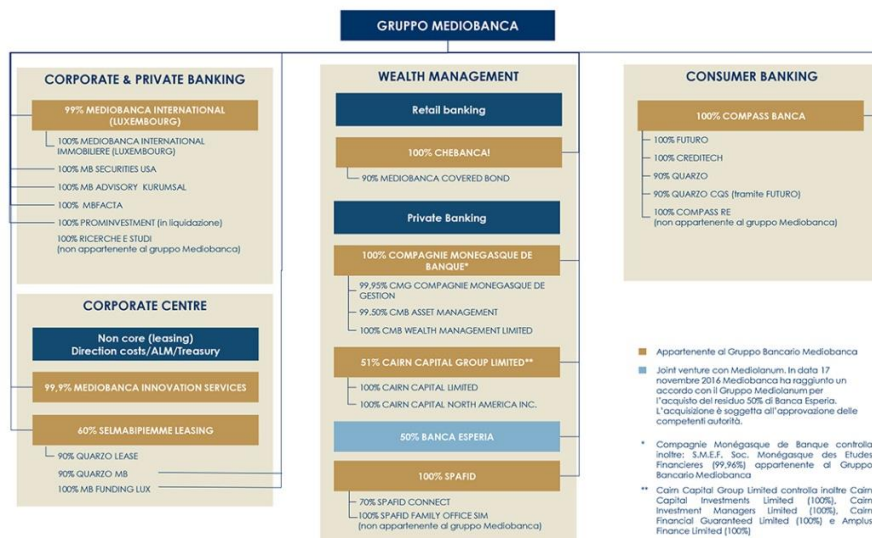
Né Mediobanca, né qualsivoglia società del Gruppo hanno effettuato operazioni che abbiano sostanzialmente influenzato, o che ragionevolmente si preveda possano sostanzialmente influenzare, la capacità dell'Emittente di tener fede agli impegni assunti verso terzi.

B.14 Descrizione del Gruppo Mediobanca

Il Gruppo Mediobanca è attivo nel *Corporate ed Investment Banking* (CIB) dove confluiscono le attività di *Wholesale Banking* e di leasing, nel *Principal Investing* (PI) che raggruppa gli investimenti di lungo periodo e nel *Retail e Private Banking* (RPB) composto dalle attività di credito al consumo, di *retail banking* e di *private banking*. Al 30 giugno 2016, Mediobanca ha una capitalizzazione di mercato di circa € 5 mld.

Il Gruppo Mediobanca è iscritto all'Albo dei Gruppi bancari presso la Banca d'Italia.

Il diagramma seguente illustra la struttura del Gruppo Mediobanca alla data del presente documento.



B.15 Principali Attività dell' Emittente

Oggetto della società è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle forme consentite, con speciale riguardo al finanziamento a medio e lungo termine delle imprese.

Nell'osservanza delle disposizioni vigenti, la società può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, di intermediazione, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

B.16 Controllo dell' Emittente

Mediobanca è la società capogruppo del Gruppo Mediobanca. Nessun soggetto controlla Mediobanca ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

B.17 Rating attribuiti all'emittente o ai

Standard&Poor's ha assegnato a Mediobanca il *rating* "BBB-/A-3" (ultima pubblicazione del report, 16 febbraio 2017) e FitchRatings ha



suoi titoli di debito su richiesta dell'emittente o con la sua collaborazione

assegnato a Mediobanca il *rating* BBB/F2 (ultima pubblicazione del report 31 maggio 2017) - si veda il sito www.mediobanca.it (<https://www.mediobanca.com/it/investor-relations/rating.html>).

Agenzia di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Outlook	Data dell'ultimo report
S&P's	A-3	BBB-	Stabile	16 febbraio 2017
Fitch Ratings	F2	BBB	Stabile	31 maggio 2017

Con riferimento in particolare all'ultima *rating action* del 27 aprile 2017, FitchRatings ha precisato che la riduzione del rating a lungo termine assegnato all'Emittente (da BBB+ all'attuale BBB) faceva seguito prevalentemente al declassamento del rating di lungo termine del debito sovrano dell'Italia, portato anch'esso da "BBB+" a "BBB", in data 21 aprile 2017.

L'ultima *rating action* di Standard&Poor's è del 4 dicembre 2015 e aveva confermato il *rating* sul debito a lungo termine della Banca a "BBB-" e il *rating* sul debito a breve a "A-3" con *outlook* modificato a stabile.

Qualora i prestiti obbligazionari emessi a valere sul Programma di cui al presente Prospetto di Base siano oggetto di un separato *rating*, lo stesso, ove assegnato, sarà specificato nelle relative Condizioni Definitive.

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1 Tipo e classe degli strumenti finanziari da emettere

Si riporta nel seguito una descrizione sintetica delle principali caratteristiche delle Obbligazioni a Tasso Misto *Fix to Floater*.

I titoli quotati sono Obbligazioni *senior* e saranno fruttiferi di interessi per i primi due anni ad un tasso fisso annuo lordo, pagabile annualmente, e successivamente, per il restante periodo di interessi, ovvero quattro anni, ad un tasso variabile annuo lordo, pagabile trimestralmente, legato all'andamento del parametro di indicizzazione aumentato di un margine (*spread*) costante per tutta la durata del Prestito. Il Codice ISIN (International Security Identification Number) è IT0005284341.

Inoltre con riferimento alla disciplina del *bail-in* si rinvia al successivo elemento D.3 Fattore di Rischio "*Rischio connesso all'utilizzo del bail in*" della presente Nota di Sintesi.

C.2 Valuta di emissione degli strumenti finanziari

Le Obbligazioni sono emesse e denominate in valuta Dollari USA (USD), (la "**Valuta di Denominazione**").

C.5 Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari

Le Obbligazioni saranno emesse al portatore ed accentrate presso Monte Titoli S.p.A. in regime di dematerializzazione ai sensi dell'art 83-bis D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e del provvedimento congiunto Consob e Banca d'Italia del 22 febbraio 2008 (come successivamente modificati ed integrati). Conseguentemente, il trasferimento delle Obbligazioni e l'esercizio dei relativi diritti potrà avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli. I titolari delle Obbligazioni non potranno chiedere la consegna materiale di titoli rappresentativi delle Obbligazioni. E' fatto salvo il diritto di chiedere il rilascio della certificazione di cui all'art. 85-*quinquies* del D. Lgs. 24



febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche e integrazioni.

Non esistono restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni, salvo le disposizioni di legge vigenti in materia.

C.8 Diritti connessi agli Strumenti Finanziari; eventuali restrizioni e ranking

Le Obbligazioni incorporano i diritti e i benefici previsti dalla normativa vigente per gli strumenti finanziari della stessa categoria e quindi segnatamente:

- ◆ il diritto al rimborso a scadenza del 100% del valore nominale unitario, al lordo di ogni tassa ed imposta, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cfr. Sez.D3 "Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in");
- ◆ di un interesse a tasso fisso per una parte della durata delle Obbligazioni e, per altra una parte, un interesse a tasso variabile legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione, aumentato di un Margine, che resterà costante.
- ◆ sono rimborsate in un'unica soluzione alla data di scadenza.

Non sono previsti oneri, condizioni o gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori delle Obbligazioni, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

Non esistono ulteriori diritti connessi alle Obbligazioni, salvo quanto prima precisato.

La corresponsione dell'importo dovuto a titolo di rimborso del capitale investito e il pagamento degli interessi delle Obbligazioni avrà luogo esclusivamente per il tramite degli intermediari finanziari autorizzati aderenti alla Monte Titoli.

I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.

Le Obbligazioni rappresentano una forma di indebitamento non garantita dell'Emittente, vale a dire il rimborso delle Obbligazioni e il pagamento delle cedole, non sono assistite da garanzie specifiche né saranno previsti impegni relativi alla assunzione di garanzie finalizzate al buon esito dei Prestiti Obbligazionari.

Le Obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

I diritti inerenti le Obbligazioni sono parimenti ordinati rispetto ad altri debiti chirografari (vale a dire non garantiti e non privilegiati) dell'Emittente già contratti o futuri.

Ne consegue che il credito dei portatori verso l'Emittente verrà soddisfatto *pari passu* con gli altri debiti non garantiti e non privilegiati dell'Emittente, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.



La Direttiva 2014/59/UE, come recepita con i D.Lgs 180 e 181 del 16 novembre 2015, individua gli strumenti che le Autorità nazionali possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle Obbligazioni.

Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in" il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto *pari passu* con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

◆ CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier I)	} "FONDI PROPRI"
◆ CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier I)	
◆ CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le obbligazioni subordinate)	
◆ DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2		
◆ RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR)		
◆ DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000:	<ul style="list-style-type: none">▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca▪ dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca⁴	

C.9 Tasso di interesse, rendimento, entrata in godimento e scadenza,

Tasso di interesse

Le Obbligazioni saranno fruttifere di interessi a tasso fisso a partire dalla Data di Godimento e per i primi due anni, e successivamente per il restante periodo di interesse a tasso variabile sulla base di

4) Per quanto riguarda gli "altri depositi presso la Banca", il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui al presente Prospetto di Base nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti *pari passu* con le Obbligazioni.



rappresentante degli obbligazionisti

quanto di seguito indicato.

Le Obbligazioni, per la parte a tasso fisso, alle date di Pagamento Interessi Fissi ovvero il 12 ottobre 2018 e 12 ottobre 2019, corrisponderanno in via posticipata un tasso di interesse fisso lordo annuo pari a 3,00% (2,22% al netto dell'aliquota fiscale vigente pari al 26%) del Valore Nominale Unitario. Le Obbligazioni, per la parte a tasso variabile, a partire dalla Data di Pagamento Interessi Variabili del 12 gennaio 2020 (inclusa) e per ciascuna Data di Pagamento Interessi Variabili, ovvero il 12 gennaio, 12 aprile, 12 luglio e 12 ottobre di ogni anno, e fino al 12 ottobre 2023 (incluso) corrisponderanno in via posticipata un tasso di interesse variabile legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione aumentato di un Margine (*spread*), che resterà costante per tutta la durata in cui le Obbligazioni fruttano un Tasso di Interesse Variabile.

Margine

Il Margine sta ad indicare un valore percentuale applicato al Parametro di indicizzazione ed è pari a 0,70% lordo.

Data di Emissione e Data di Godimento

La data di emissione è il 12 ottobre 2017. La data a partire dalla quale le Obbligazioni sono fruttifere di interessi è il 12 ottobre 2017.

Parametro di Indicizzazione

Il Parametro di Indicizzazione sta a indicare il tasso d'interesse di breve termine cui sono indicizzate le Cedole Variabili.

Tale tasso è rappresentato dal USD LIBOR su base 360 a tre mesi. Tale tasso sarà rilevato per ciascun Periodo di Interessi Variabili alle date di seguito indicate e secondo le seguenti modalità:

Le Date di Rilevazione sono il secondo giorno lavorativo precedente la data di inizio di ciascun Periodo di Interessi Variabili ovvero il secondo giorno lavorativo precedente il 12 gennaio, il 12 aprile, il 12 luglio, il 12 ottobre di ogni anno a partire dal 12 gennaio 2020 (incluso) fino al 12 ottobre 2023 (incluso).

Scadenza del Prestito

Per ciascun Prestito, la data di scadenza delle relative Obbligazioni è il 12 ottobre 2023, data in cui le Obbligazioni cessano di essere fruttifere.

Tasso di rendimento

Il tasso di rendimento delle Obbligazioni, alla Data di Emissione, è calcolato considerando le Cedole Fisse e le Cedole Variabili calcolate secondo le modalità di seguito indicate.

L'importo di ciascuna Cedola Fissa per ogni Obbligazione di Valore Nominale Unitario sarà pari, al lordo di ogni tassa od imposta, al prodotto (arrotondato per eccesso al centesimo di Euro superiore) fra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Fisso pari a 3,00% e (C) la Convenzione di Calcolo Interessi Fissi.

L'importo di ciascuna Cedola Variabile, per ogni Obbligazione di Valore Nominale Unitario, al lordo di ogni tassa e imposta, sarà calcolato nel modo seguente:

Cedola Variabile= Valore Nominale Unitario x Tasso di Interesse Variabile, dove il Tasso di Interesse Variabile sarà pari al Parametro di



Indicizzazione maggiorato di un margine, il tutto moltiplicato per la Convenzione di Calcolo Interessi Variabili.

Le cedole non potranno in nessun caso assumere un valore inferiore allo zero.

Si sottolinea che, essendo le Cedole Variabili dipendenti dall'andamento del Parametro di Indicizzazione, non sarà possibile determinare alla data di emissione il tasso di rendimento delle Obbligazioni ma solo procedere ad una stima del medesimo sulla base di ipotesi circa l'andamento del Parametro di Indicizzazione.

Il metodo utilizzato per il calcolo del rendimento è quello del tasso interno di rendimento in regime di capitalizzazione composta sulla base del prezzo di emissione o dell'ipotetico prezzo di mercato del titolo, del prezzo di rimborso nonché della frequenza dei flussi di cassa cedolari.

Rappresentante degli obbligazionisti

Ai sensi dell'art. 12 del Testo Unico Bancario non si applicano gli articoli 2415 e seguenti del codice civile. Per le obbligazioni emesse da banche non è prevista alcuna rappresentanza dei titolari dei medesimi.

Inoltre con riferimento alla disciplina del bail-in si rinvia al successivo elemento D.3 Fattore di Rischio "*Rischio connesso all'utilizzo del bail in*" della presente Nota di Sintesi.

C.10 Componente derivativa

Non prevista.

C.11 Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

Borsa Italiana, con provvedimento n. LOL-003691 del 13 ottobre 2017, ha disposto l'ammissione alla quotazione delle Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni segmento EuroMOT

La Borsa Italiana S.p.A. ha confermato il giudizio di ammissibilità alla quotazione dei Prestiti Obbligazionari emessi a valere sul Programma presso il Mercato Telematico delle Obbligazioni gestito da Borsa Italiana con provvedimento n. LOL-002770 del 15 gennaio 2016.

L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati ovvero di richiedere la trattazione delle Obbligazioni presso sistemi multilaterali di negoziazione o su sistemi di internalizzazione sistematica e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie.

Sezione D – Rischi

D.2 Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

I. Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

1) Rischio di mercato

I profitti e le attività dell'Emittente sono stati condizionati in passato, e potrebbero esserlo in futuro, da diversi fattori a carattere globale fra cui: condizioni politiche, economiche e di mercato, disponibilità e costo del capitale, livello e volatilità del prezzo dei titoli azionari ed obbligazionari, del prezzo delle materie prime e dei tassi di interesse, valore delle valute e di altri indici di mercato, innovazioni e avvenimenti nel campo della tecnologia, disponibilità e costo del



credito, inflazione; percezione e grado di fiducia degli investitori nei confronti dei mercati finanziari.

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: la *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, *spread* creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il risk appetite della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a stress test sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

I risultati dell'Emittente sono influenzati anche dalla situazione economica e finanziaria e sono altresì, soggetti a fluttuazioni dovute a fattori di varia natura che l'Emittente non può controllare né prevedere. Tra questi si evidenziano l'estrema volatilità che i mercati dei capitali e del credito stanno subendo di recente, sia in Italia sia all'estero, nonché le forti variazioni nell'andamento di prodotti azionari e obbligazionari e la scarsa liquidità dei mercati domestici ed internazionali. Sulle fluttuazioni influiscono anche i ridotti livelli dell'attività di mercato di tutto il mondo, i quali hanno tra l'altro riflessi sulla portata, il numero e i tempi dei mandati nel settore dell'investment banking, sulle attività di brokeraggio e sulle commissioni di intermediazione.

2) Rischio connesso alle esposizioni sovrane

Un ulteriore rischio di mercato si sostanzia nella diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni che potrebbero comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. L'Emittente è quindi esposto, fisiologicamente, a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambi e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Al 30 giugno 2016 la percentuale di incidenza delle esposizioni in Titoli Governativi sull'ammontare complessivo delle attività finanziarie è pari al 35,8%, i Titoli Sovrani Italia rappresentano il 25,9% e i Titoli Sovrani Germania il 4,8%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

3) Rischio di concorrenzialità del mercato

L'Emittente affronta un'intensa concorrenza, soprattutto sul mercato italiano, di altre aziende che operano nel settore dei servizi finanziari, settore fortemente competitivo sul mercato interno, dove



si concentra maggiormente l'attività dell'Emittente. L'Emittente è, anche, in concorrenza con banche commerciali, banche di investimento e altre aziende, sia italiane sia estere, che operano in Italia e tale circostanza potrebbe influire sulla sua competitività.

4) Rischio di liquidità dell'Emittente

Nel caso in cui l'estrema volatilità sperimentata dai mercati domestici ed internazionali nei mesi recenti dovesse continuare anche in futuro, la liquidità dell'Emittente potrebbe esserne condizionata.

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a fronteggiare i propri impegni di pagamento, certi o prevedibili, quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare i propri attivi se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale (*market liquidity risk*).

Il Gruppo è in grado di far fronte alle uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito ma, in generale, un'eventuale evoluzione negativa del contesto economico generale, della situazione di mercato e/o del merito creditizio dell'Emittente potrebbe avere riflessi negativi sul profilo di liquidità.

Con riferimento agli specifici indicatori di liquidità si rappresenta che al 30 giugno 2017 il "rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione" (Loan to deposit ratio) è pari al 96%.

Dal 30 giugno 2014 è attiva la segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - "LCR") e al prospetto di liquidità di medio/lungo termine (*Stable Funding* - "SF") senza rilevare particolari criticità. Dalla segnalazione del 30 settembre 2016 è adottato un nuovo schema di segnalazione dell'indice di copertura della liquidità introdotto dal Regolamento delegato 61/2015. A partire da aprile 2016 il gruppo Mediobanca segnala le metriche aggiuntive per il controllo della liquidità (*additional liquidity monitoring metrics* - "ALMM").

Al 30 giugno 2017 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%) e rispettivamente pari a 245% e 113%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

5) Rischio di credito

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni sui coefficienti patrimoniali e gli indicatori di rischiosità creditizia si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle



rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente è inoltre soggetto al rischio, in certe circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato. Il gruppo si è dotato di tutte le procedure di presidio delle posizioni creditizie volte a prevenire il deterioramento del merito di credito attraverso un costante monitoraggio delle posizioni ed in particolare ad un rigoroso processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare facendo ricorso a tutti gli strumenti di recupero soprattutto nell'area retail.

La seguente tabella contiene gli indicatori di rischiosità creditizia dell'emittente, su base consolidata relativi agli esercizi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016 in un confronto con i dati medi di sistema al 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2015 pubblicati da Banca d'Italia (l'Emittente chiude i propri esercizi al mese di giugno e pertanto non è stato possibile fare una comparazione alla medesima data).

Tabella 2

Indicatori di rischiosità creditizia *

Indicatori	30- giu-16 (%)	Dati di sistema al 31 – dic 15 (%)**	30- giu-17 (%)	Dati di sistema al 31 – dic 16 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,70%	9,5%	1,66%	10,9%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,70%	4,8%***	0,76%	4,4%***
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,90%	17,7%	5,55%	17,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,90%	10,8%***	2,82%	9,4%***
Rapporto di copertura delle sofferenze	66,60%	58,6%	70,24%	63,1%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	54,30%	43,4%	51,28%	51,7%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,10%	-	3,49%	4,4
Costo del rischio****	1,24%	-	0,87%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del



Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola 4.1 pag. 34 e n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi (2015) / banche significative (2016)

***. I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia (2015 e 2016) e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema rispettivamente al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016.

**** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

6) Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

Il gruppo ha posto in essere una serie di comportamenti volti a mitigare questi rischi, in particolare nell'ambito della formalizzazione dei processi aziendali sono stati individuati le fonti di rischio di maggior rilevanza e i relativi presidi di controllo, si è attivata una procedura di *disaster recovery*, viene costantemente monitorato l'accesso ai sistemi informatici ed infine sono stati stipulati contratti assicurativi a tutela dei dipendenti, degli assets di maggior valore e a copertura della gestione del contante.

7) Procedimenti giudiziari e arbitrati e verifiche ispettive in corso

Alla data del presente Supplemento Mediobanca e le sue controllate consolidate non sono, o non sono state implicate, in procedimenti intentati da autorità pubbliche, controversie legali, arbitrati o procedure amministrative aventi ad oggetto richieste di risarcimento o esborsi di denaro che potrebbero determinare, o abbiano determinato nel recente passato, conseguenze di rilievo sulla posizione finanziaria o sulla redditività del Gruppo né vi sono, per quanto a conoscenza di Mediobanca controversie, arbitrati o procedure amministrative imminenti o preannunciate.

Il fondo rischi ed oneri (che al 30 giugno 2017 ammonta a 225.850 milioni di Euro) fronteggia adeguatamente gli eventuali oneri connessi a tutte le cause promosse a carico di Mediobanca e alle società del Gruppo.

Il 26 maggio 2016 la Consob, con il supporto della Guardia di Finanza, ha condotto una verifica ispettiva presso Mediobanca al fine di acquisire documenti ed informazioni riguardanti l'OPA lanciata da un veicolo partecipato da Mediobanca (International Media Holding) su azioni RCS e ha avviato un procedimento che si è concluso con una sanzione amministrativa di Euro 70.000 per contestata violazione dell'art.114, comma 5 del D.Lgs. n. 58/98 (TUF).

Si segnala, inoltre, che nel periodo dal 25 febbraio 2016 al 18 maggio 2016 si è svolta un'ispezione da parte della Banca d'Italia - nell'ambito della vigilanza della BCE - relativa alla rendicontazione



FINREP (obblighi informativi contabili) e COREP (obblighi informativi prudenziali), con particolare riferimento alla qualità del flusso informativo interno ed esterno delle segnalazioni di vigilanza (internal and external reporting).

Quanto all'ispezione della Banca d'Italia/BCE, la stessa non ha comportato l'apertura di alcun procedimento sanzionatorio e in ragione delle raccomandazioni formalizzate con lettera del 2 dicembre 2016 (recommendations) Mediobanca ha definito un piano di attività volto al superamento e miglioramento di tali aspetti (inviato il 28 dicembre 2016) dandone regolare resoconto alla BCE; la BCE non ha ancora comunicato l'esito conclusivo.

II. *Rischi relativi al settore in cui l'Emittente e il Gruppo Mediobanca operano*

1) *Rischi sistemici connessi con la crisi economico/finanziaria e alle incertezze del contesto macroeconomico*

Si precisa che la capacità reddituale e la stabilità del sistema finanziario in cui l'Emittente opera possono essere influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie del/i Paese/i in cui l'Emittente opera, inclusa la sua/loro affidabilità creditizia, nonché dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'Area Euro nel suo complesso.

L'andamento dell'Emittente è altresì influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.



2) Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad una articolata regolamentazione di matrice europea e nazionale ed in particolare alla vigilanza da parte della Banca d'Italia e della Consob. La normativa applicabile alle banche, cui il l'Emittente è soggetto, disciplina i settori in cui le banche possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e solidità delle stesse, limitandone l'esposizione al rischio. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa comunitaria e dalla legge italiana.

Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplan per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

In data 14 settembre 2017, BCE ha comunicato al Gruppo, in via preliminare, il risultato della Supervisory Review and Evaluation Process 2017 (SREP) fissando il limite del CET1 al 7%. Tale livello, invariato rispetto a quello 2016, risulta rispettato essendo al 30 giugno 2017 il CET1 phase-in ratio del Gruppo pari al 13,31% (16,85% il Total Capital Ratio).

Il prossimo esercizio di stress test è previsto per il primo semestre del 2018 sulla base dei dati al 31 dicembre 2017. L'ultimo esercizio di stress test, condotto sulla base dei dati al 31 dicembre 2015, ha registrato nello scenario avverso al 2018 un impatto sul CET1 di 94 punti base.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg.



575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015 tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione. I valori del Leverage Ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2017, a regime (col CET1 fully phased) e transitorio sono pari rispettivamente a 9,68% e 9,48%.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017, in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – si veda anche per maggiori dettagli il pgf. 3.3 "Informazioni finanziarie selezionate";
- ◆ per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Al 30 giugno 2017 tali indicatori regolamentari sono rispettivamente pari a 245% e 113%. Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità regolamentari si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le



perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale e entrati in vigore alla medesima data, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" entrate in vigore dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva e dei decreti attuativi potranno essere applicate anche agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, si segnala che con le Direttive 2014/49/UE (relativa ai sistemi di garanzia dei depositi) del 16 aprile 2014, la già citata BRRD (Direttiva 2014/59/UE) e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), grava sugli enti creditizi l'obbligo di costituire specifici fondi a tutela dei depositi e di contribuzione al Fondo di risoluzione Bancaria. Al riguardo si precisa che il conto economico dell'esercizio 2016/2017 include:

- ◆ 49,6 milioni relativi al contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Bancario a favore di Banca Marche, Banca Popolare Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara;
- ◆ 25,3 milioni di contributi ordinari al Fondo di Risoluzione bancario europeo; e
- ◆ 13 milioni per la quota al Fondo tutela dei depositi (DGS) relativa all'anno 2016 ed il primo semestre 2017.

3) Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments"

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e 2010 con riferimento alla "classification and measurement" e nel 2013 con riferimento alla "hedge accounting" con ciò completando il progetto di sostituzione dello IAS 39 "Financial Instruments:



Recognition and Measurement” da parte dello IASB.

Il nuovo IFRS 9 introduce cambiamenti significativi circa:

- I. le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione (“*business model*”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests);
- II. il nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio “*expected losses*” in luogo dello “*incurred losses*” utilizzato nello IAS 39, che prevede l’applicazione del concetto di perdita attesa “*lifetime*” che potrebbe produrre un’anticipazione e un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in modo particolare con riferimento ai crediti;
- III. l’“*hedge accounting*” nel fissare nuove regole in materia di imputazione delle coperture finanziarie e la connessa verifica della sua efficacia al fine di perseguire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti.

Il nuovo IFRS 9 modifica, tra l’altro, la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*” inteso come le variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

Alla data di efficacia obbligatoria dell’IFRS 9, fissata nel 1° gennaio 2018, è altresì presumibile una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. I termini di tale revisione non sono ancora noti alla data del presente documento.

L’entrata in vigore del nuovo principio potrebbe comportare sull’Emittente e sul Gruppo impatti derivanti dall’applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato sull’approccio “*expected losses*” con ciò producendo un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate, in particolare crediti verso la clientela.

Il Gruppo Mediobanca applicherà il nuovo principio dal 1° luglio 2018.

D.3 Fattori di rischio relativi alle Obbligazioni emesse

1) Rischio di credito per il sottoscrittore

Il Rischio di credito per il sottoscrittore è il rischio che l’Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi assunti con le Obbligazioni alle scadenze indicate nelle relative Condizioni Definitive. Il sottoscrittore è dunque esposto al rischio che l’Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l’Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

2) Rischio connesso alla assenza di garanzie specifiche per le Obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono un debito chirografario dell’Emittente,



cioè esse non sono assistite da garanzie reali dell'Emittente ovvero prestate da terzi né da garanzie personali prestate da terzi, né in particolare sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3) Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita in Italia dai D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e individua i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle Obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avrebbero il potere di cancellare le Obbligazioni e modificarne la loro scadenza, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

4) Rischio relativo alla vendita delle Obbligazioni prima della



scadenza

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la loro durata. Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al prezzo di emissione e/o acquisto ed al valore nominale delle Obbligazioni. Pertanto, nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi fattori tra cui la variazione dei tassi di interesse di mercato, la liquidità del secondario e la variazione del merito di credito dell'Emittente, costi e/o commissioni inclusi nel prezzo di emissione.

5) Rischio di mercato

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la durata delle Obbligazioni.

6) Rischio di tasso e di indicizzazione

Il valore di mercato delle Obbligazioni potrebbe variare nel corso della durata delle medesime a causa dell'andamento dei tassi di mercato in quanto le fluttuazioni dei tassi di interesse sui mercati finanziari si ripercuotono sui prezzi e sui rendimenti delle Obbligazioni nel caso di vendita prima della scadenza delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni è correlato, in parte, all'andamento del Parametro di Indicizzazione. In particolare, ad una diminuzione del Parametro di Indicizzazione (anche con valori negativi) corrisponderà una diminuzione del valore del tasso di interesse nominale dell'Obbligazione stessa, che potrebbe ridursi fino ad un valore pari a zero. Le cedole non potranno in nessun caso assumere un valore inferiore allo zero.

7) Rischio connesso all'acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario

In caso di acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario il rendimento di queste ultime potrebbe variare, anche in diminuzione, in funzione del prezzo di acquisto che potrebbe divergere dal prezzo di emissione e/o acquisto.

8) Rischio connesso alla presenza di costi di negoziazione sul mercato secondario

In caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza sul mercato secondario, il prezzo di vendita potrebbe subire una decurtazione a fronte di un predefinito costo di negoziazione.

9) Rischio di cambio connesso alla valuta di denominazione delle Obbligazioni

Le Obbligazioni sono denominate in Dollari USA e rimborsate, inclusi i relativi flussi cedolari, nella stessa valuta. Qualora le attività finanziarie dell'investitore siano denominate in Euro (la c.d. valuta dell'investitore) e i pagamenti relativi alle Obbligazioni siano effettuati in una valuta diversa, vi è il rischio che un deprezzamento della valuta di denominazione rispetto all'Euro ed in generale un mutamento sfavorevole del tasso di cambio possa determinare una diminuzione del, e influire negativamente sul, rendimento delle Obbligazioni e loro valore di mercato.

10) Rischio di liquidità



Sebbene l'Emittente assicuri - sin dalla loro relativa emissione - la negoziazione dei titoli su un mercato regolamentato, non vi è garanzia del fatto che tale mercato secondario sia un mercato effettivamente liquido. Si segnala in particolare che l'investitore potrebbe comunque trovarsi nella difficoltà di rivendere prontamente le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, prezzo che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione e/o acquisto delle Obbligazioni.

11) Rischio connesso all'eventuale modifica in senso negativo del rating dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Ogni modifica effettiva ovvero attesa dei *ratings* attribuiti all'Emittente o alle Obbligazioni potrebbe influire sul valore di mercato delle Obbligazioni.

12) Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso o delle Obbligazioni.

13) Rischio connesso al possibile scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato

L'investitore potrebbe ottenere un rendimento inferiore a quello ottenibile investendo in un altro titolo dell'Emittente già in circolazione o a quello ottenibile investendo in un titolo di Stato (a parità di durata residua e caratteristiche finanziarie).

14) Rischio connesso alla coincidenza fra il ruolo di Emittente e quello di *specialist*

L'Emittente opera quale *specialist* rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e *specialist* potrebbe determinare una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori.

15) Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

I valori lordi e netti relativi al rendimento delle Obbligazioni saranno contenuti nelle Condizioni Definitive e saranno calcolati sulla base del regime fiscale in vigore alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive. Non è possibile prevedere se tale regime fiscale potrà subire eventuali modifiche nella durata delle Obbligazioni né quindi può essere escluso che, in caso di modifiche, i valori netti indicati possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente applicabili alle Obbligazioni alle varie date di pagamento.

16) Rischio relativo all'assenza di informazioni successive all'emissione

L'Emittente non fornirà, durante la durata delle Obbligazioni, alcuna informazione relativamente al valore di mercato corrente delle Obbligazioni.

17) Rischio connesso all'impossibilità di conoscere il flottante dell'emissione

Le Obbligazioni potrebbero essere emesse e sottoscritte da un soggetto terzo oppure trattenute dall'Emittente presso di sé per la



vendita progressiva sul mercato di riferimento in funzione della domanda presente. In questo contesto l'investitore che acquista le obbligazioni non conosce all'atto dell'acquisto quanta parte del Prestito emesso è effettivamente diffusa presso il pubblico con la conseguenza che il flottante in circolazione potrebbe essere esiguo e tale da non garantire adeguata liquidità al titolo nel complesso.

18) Rischio di eventi di turbativa e/o di eventi straordinari

In caso di mancata pubblicazione del parametro di indicizzazione ad una data di determinazione, l'Agente di calcolo potrà fissare un valore sostitutivo per il Parametro di Indicizzazione secondo quanto specificato nelle singole Condizioni Definitive. Questo potrebbe influire negativamente sul rendimento del titolo.

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Il ricavato netto dell'emissione è finalizzato all'esercizio dell'attività creditizia di Mediobanca.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta	Non applicabile, trattandosi di ammissione a quotazione senza offerta al pubblico.
E.4	Interessi significativi per l'emissione o l'offerta compresi interessi confliggenti	L'Emittente opera quale <i>specialist</i> rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e <i>specialist</i> , potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'emittente o dall'offerente	Non prevista